



Con tanta profondità Paolo, quasi in un crescendo in continuo nel testo ai Romani, ci aiuta a cogliere la densità di questa chiamata, chiamata alla vocazione cristiana, chiamata alla santità. Parla di coloro che sono stati chiamati, predestinati, resi conformi all'immagine del Figlio, giustificati, glorificati, come un crescendo quasi inarrestabile per dire quanta densità abbia questa chiamata alla santità. Tante' che da parole così sgorga in Paolo quell'inno straordinario e bellissimo che abbiamo anche cantato all'inizio della nostra eucarestia “Chi ci separerà dall'amore di Dio in Cristo per noi”, e sentire oggi questa parola, mentre celebriamo la festa di tutti i santi carmelitani, mentre si concludono gli esercizi spirituali, vuol dire sentire quasi l'urgere di Dio nei nostri confronti, questa sollecitazione alla santità, ad entrare nello spazio della santità vera, quella che

fa fiorire il vangelo, quella che da colore e volto alle beatitudini che poco fa abbiamo ascoltato, perché il vangelo accada nella nostra vita, perché accada nella vita della vostra comunità, delle comunità dell'intero Carmelo e dica tutti i suoi colori intensi e veri, diversi, ma insieme convergenti attorno a quell'amore profondo per il Signore Gesù. E allora in una luce così anche la scelta che vi è cara di rinnovare i voti come farete adesso, subito dopo il silenzio, assume un significato augurale profondo, “ecco la generazione che cerca il volto del Signore”, il salmo ci ha fatto pregare così, “chi salirà sul monte del Signore? Chi starà nel suo luogo santo? Chi ha mani innocenti e cuore puro”. E' come un inno alla santità la liturgia festiva di oggi, ed è una chiamata alla santità, il Signore apra davvero il cuore di ciascuno perché questa chiamata merita una risposta sovrabbondante.

*don Franco Brovelli, omelia al Carmelo di Concenedo, 14 nov '09*